



Spunti biblici

FRATELLI E SORELLE

L'intera storia della salvezza ha come motore del racconto vicende di fraternità. Nel panorama biblico fratelli si diventa, lentamente, con fatica. Sono vicende che, se da un lato rispecchiano il desiderio di una vita fraterna comune, dall'altro ne mostrano gli ostacoli e gli impedimenti.

Ll grande problema relazionale, dagli inizi dell'umanità sembra proprio essere la fatica di restare di fronte alla differenza, di fronte a quel fratello, a quella sorella che non è come me. La fraternità introduce la differenziazione: oltre a me c'è qualcun altro che ha diverse tradizioni, diversa cultura, diversi interessi, diverse modalità di relazionarsi e di posizionarsi nel mondo. Se l'uomo e la donna si uniscono fino a formare una carne sola, i fratelli provocano la diversità, rompono l'uniformità.

La storia di Caino e Abele

Ricorderemo certo la storia di Caino e Abele (*Gn 4,1-16*), i primi fratelli nella storia della salvezza. Due modi diversi di stare nel mondo: Caino segue il lavoro del padre Adamo, lavora il suolo con fatica. Abele fa qual-

cosa di nuovo: il pastore, rompe con lo schema familiare, sa inventare. Una differenza sociale che diventa differenza di culto; le offerte del culto corrispondono alla cultura, il contadino offre vegetali, il pastore offre animali... ma da sempre la differenza genera preferenza, comparazione e varietà. Ma forse proprio qui sta la questione, come è possibile relazionarsi serenamente alla varietà. Spesso si associa la preferenza all'esclusione, se qualcuno è preferito gli altri sono esclusi. Nella Bibbia il preferito ha un compito particolare, estendere la preferenza ad altri, estendere la benedizione; il suo compito è l'inclusione di altri nella predilezione. Non accettare la diversità scatena la violenza, la rivendicazione di diritti. La presenza del fratello mette in crisi i nostri diritti poiché ci obbliga alla condivisione. Dio non ha rifiutato Caino, anzi gli dà più attenzione rispetto ad Abele, gli rivol-

ge la parola, gli offre un aiuto per interpretare e sciogliere ciò che in lui sta avvenendo. Caino è il primogenito della cura di Dio. *Perché sei adirato?* Dio lo spinge a cercare il motivo a ricondurre al cuore del suo pensiero il sentimento che prova, Dio gli chiede chiarezza, gli chiede di non lasciarsi travolgere dal turbine di quello che prova... se Caino non si fa domande è Dio stesso che glielo fa. Essere interpellati da Dio è dono prezioso. Caino può scoprire cosa accade in lui, ma non vuole, si allontana dalle indicazioni di Dio e fa una proposta a suo fratello: andiamo nei campi, lì dove non ci sono frutti; il fratricida rifugge la fecondità, ma anche porta Abele in quel mondo che è il suo, dove Caino si muove con facilità, Caino gioca in casa. Colpisce la rapidità e la sobrietà della descrizione, è la prima morte nell'umanità. L'odio e il rancore nascono nella non accettazione del posto e della funzione di fratello. Il rancore nasce da un senso di inferiorità, è la soppressione immaginaria di colui che non possiamo eliminare realmente con le nostre proprie forze, il rancore uccide con l'intenzione prima che con l'azione. Ancora una volta Dio interviene come giudice con una domanda: *dov'è tuo fratello?* Hai amato tuo fratello come te stesso? La gravità della risposta di Caino è la rinuncia formale a prendersi cura di suo fratello, confermare la sua volontà di essere e restare figlio unico. Ma Caino è vincolato dal suo essere fratello a prendersi cura dell'altro, ancora di più è vincolato dal suo essere fratello maggiore; sembra dire: custodire è compito del pastore perché lo devo fare io che sono un contadino? Tocca forse a me custodire il pastore? La differenza è usata come giustificazione e non come ricchezza. I due fratelli non si parlano, per questo la parola di Dio non può entrare nella vita di Caino, Caino rifiutando la vita di Abele rifiuta, nella cecità, la sua stessa vita. Caino non vede nella concretezza, nell'esistenza di suo fratello, quel soffio di vita che permette anche a lui di vivere. Caino fa morire, ma non muore, per lui il dono più grande: il segno di Dio. L'ultima parola in questa vicenda non è di Caino, ma di Dio stesso,



che pone la vita di Caino sotto la sua difesa. E questa protezione gliela scrive sul corpo. Caino porta il marchio di Dio, nessuno potrà toccare Caino senza fare i conti con Dio. Dio non rimedia alla morte aggiungendo altre morti, Dio è per sempre il Dio della vita, e protegge Caino, anche se la vita l'ha tolta agli altri. Caino è custodito da Dio, lui che non ha saputo custodire suo fratello. Il peccato di Caino è tremendo perché non avviene in uno stato di rottura con Dio, ma proprio sull'altare e in nome di Dio, dove l'uomo celebra la sua alleanza con Dio, ma sorprendente è che Dio si preoccupa di fare in modo che Caino continui a vivere. Rifiutare l'altro è rifiutare il modo con cui Dio ama la sua creazione e le sue creature. La differenza dell'amore di Dio per i due fratelli è la ragione stessa della loro esistenza e della loro diversità. Come può esistere qualcosa se non è amata di un amore particolare da Dio che la fa essere? Il motivo dell'omicidio è la preoccupazione del favore e dello sguardo di Dio, significa cedere alla tentazione di sentire la preferenza come esclusione. Caino crede che per conquistare Dio sia necessario eliminare il fratello, ma in lui tutti siamo esposti a questa possibilità.

La storia di Marta e Maria

Se Caino e Abele spingono il conflitto della fraternità fino al punto di rottura, nel Nuovo Testamento ci

viene presentata un'altra storia di sorelle anch'esse nel loro difficile cammino di riconciliazione della differenza: Marta e Maria (Lc 10,38-42), figure più familiari e vicine ma che attraversano lo stesso dramma. La casa di Marta e Maria è un luogo di accoglienza, anche Gesù si sente libero di passare da loro, di trovare nella loro casa una pausa durante il viaggio. Betania è distante solo pochi chilometri da Gerusalemme; per Gesù poteva rappresentare un luogo per lasciarsi accogliere nella fatica, per ritrovare il piacere dell'amicizia, un luogo per sentirsi a casa anche durante il viaggio. La casa di Betania ci mostra un luogo di tranquillità, di riposo nella fraternità, di intensità dei rapporti, di confidenza e gioia del ritrovarsi, gustando la bellezza dell'amicizia. Betania è appunto questo spazio di amicizia e ospitalità perché abitato da due sorelle, presentate sempre insieme e valorizzate nelle loro differenze. Betania è semplicemente il desiderio di abitare e costruire comunità fraterne capaci di accogliere l'ospite e insieme all'ospite il Signore Gesù. Eppure questa storia ci mostra che il desiderio sincero di ospitalità è oscurato da un'ombra, in un modo quasi inaspettato la presenza di Gesù è gioia per Maria, e fatica per sua sorella Marta. Ci sono situazioni in cui Dio che viene a visitarci è faticoso! Gesù entra nelle case annunciando la pace, per Maria è la quiete di poter stare seduta, per Marta la visita di Dio sarà invece crescente inquietudine.

Ma le due non sono in semplice opposizione: sono sorelle! La gioia di accogliere il Signore è accompagnata dalla fatica di questa accoglienza, come dimensioni inscindibili. Per Maria l'accoglienza è ascolto, unica attività di fronte all'ospite, è riempita dalla gioia di potersi sedere vicino a lui e di udire la Parola. Maria è attratta dall'Ospite, Marta è attratta da altro, è dis-tratta da un molteplice servizio, da quel lavoro che sicuramente non manca in casa, soprattutto quando arrivano ospiti. Eppure Marta nel suo fare e nella sua premura per le cose che si devono fare non perde la capacità di rivolgersi al Signore e mostra una grande familiarità con Gesù prendendo la parola davanti a Lui. Interrompendo il dialogo con Maria, forse Marta sta semplicemente chiedendo attenzione per lei. Poche parole sono il contenuto del suo discorso: *tu non ti curi, tu non ti prendi cura di me! Io mi prendo cura di voi, ma chi si prende cura di me? È veramente necessaria una grande familiarità per parlare così a Dio, per lasciare emergere, davanti a Lui, il desiderio di essere noi*

MASSIMO FAGGIOLI

Vera riforma

Liturgia ed ecclesiologia nel Vaticano II

Grazie a un'analisi completa e documentata della *Sacrosanctum concilium*, la costituzione sulla sacra liturgia, il libro intende mostrare il legame del documento con l'ecclesiologia e la sua recezione da parte dello stesso Vaticano II.

«NUOVI SAGGI TEOLGICI» pp. 192 - € 20,00

EDB www.dehoniane.it

al centro della sua attenzione; quasi come se il nostro darci da fare sia il modo per occupare, per conquistare lo spazio nel cuore di chi amiamo, le mille attività per distrarre coloro che amiamo e che ci sembrano attratti da altri. Marta si sente privata della cura desiderata, l'attenzione di Gesù per Maria sembra solo tenerezza e attenzione sottratta a lei, forse per questo si dà da fare senza lode e benedizione, per riempire un vuoto, per essere vista e guardata, perché qualcuno si accorga di lei.

Non ti curi di me e per di più *mia sorella mi ha lasciato sola a servire!* Marta rincara la dose: io sono sola. Sono stata lasciata da sola esattamente da quella a cui tu dai attenzione! Ed ecco che al culmine della rabbia e del fastidio nasce in Marta la proposta di una soluzione: *Dille che mi aiuti*, parla a me e distraiti da lei e dille di diventare come me. Per ciascuno di noi, come per Marta, è spesso difficile e faticoso cambiare prospettiva, ci appoggiamo alla speranza o all'illusione che siano gli altri a confermare che noi siamo dalla parte giusta, e invociamo una parola di Dio sulle no-

stre distrazioni: *che mi venga ad aiutare, almeno questa volta*. Ciò che in modo velato a Marta interessa è l'approvazione implicita di quanto fa lei nella disapprovazione esplicita di sua sorella, segno sufficientemente chiaro della difficoltà a entrare in dialogo con la diversità e le contraddizioni dentro e fuori di noi.

E Gesù rivolge una parola a Marta, la ri-chiama, la chiama per nome e la invita a cercare una cosa sola nella quale stare; è una questione di priorità, quale direzione, senso e significato dare alle azioni, quale modalità scelgo per me accogliendo allo stesso tempo la modalità scelta da mia sorella. La percezione che si ha della differenza tra Marta e Maria è che Maria ha scelto, Marta si è trovata in mezzo, travolta dalle cose da fare senza veramente scegliere di farle.

Marta e Maria sono sorelle e non avversarie, e come sorelle stanno imparando con il Signore la lunga strada della fraternità che consiste nell'accoglienza e nell'assunzione della differenza, nel lasciare che l'altro possa esprimere la sua diversità davanti a me e davanti a Dio. Marta e Maria sono due donne a cui Gesù voleva molto bene (Gv 11,5) e loro stesse avevano una grande familiarità con il Signore. Maria è capace di vicinanza, Marta di generosità, entrambe queste capacità sono necessarie all'ospite, non c'è un modo giusto e uno sbagliato di accogliere e di amare, ma ci sono modi differenti che possono valorizzarsi a vicenda nell'incontro con l'altro e con Dio. La fraternità vive di soste e di movimento, di silenzi e di parole, di incomprensioni e di chiarimenti, di cose da fare e di compagnia da vivere. Il lento cammino di ogni fraternità è il tragitto che permette a Maria di essere Maria e a Marta di essere Marta, rinunciando ai tentativi omicidi di ridurre l'una all'altra, eliminando la sorella molto amata dal Signore. Maria ha bisogno di Marta per ricordare che all'ascolto segue l'agire, Marta ha bisogno di Maria per ricordare che l'agire segue l'ascolto e in questa armonia di differenza la possibilità di ritrovare la fraternità.

Sr Francesca Balocco

KARL BARTH

Dogmatica ecclesiale

Antologia a cura di
Helmut Gollwitzer

L'antologia di testi coordinati tra loro esprime il senso nuovo delle dottrine fondamentali del teologo di Basilea. L'edizione italiana è preceduta da un'ampia introduzione critica e storiografica di Italo Mancini.

«ECONOMICA EDB»

pp. 392 - € 20,00

EDB www.dehoniane.it

ESERCIZI SPIRITUALI

PER RELIGIOSE E CONSACRATE

► **1-6 gen: p. Fabrizio Fabrizi sj ed equipe** "Accogliere la novità di Dio nella propria vita" (Ap 21,5)

SEDE: Villa San Giuseppe, Via di San Luca, 24 - 40135 Bologna; Tel. 051 6142341 - Fax 051 6142771 - e-mail: vsj.gesuiti@gesuiti.it - www.villasangiuseppe.org

► **5-11 gen: p. Antonio María Mundatelarrea cp** "Señor, si he alcanzado tu favor, no pases de largo junto a tu siervo" (Gn 18,3). (Curso en español)

SEDE: Casa di Esercizi dei Ss Giovanni e Paolo, Piazza SS. Giovanni e Paolo, 13 00184 Roma (RM) - Tel. 06.772711 - 06.77271416 - Fax 06.77271367 www.esercizidelcelio.org

► **12-17 gen: p. Vincenzo Bonato camaldolese** "Il tuo volto, Signore, io cerco"

SEDE: Centro di Spiritualità e Cultura Via G. Nascimbeni 12 - 37010 Castelletto di Brenzone (VR) Tel 045. 6598700 - Fax 045. 6598888 - e-mail: info@gardafamilyhouse.it

► **19-25 gen: p. Francesco Guerra cp** "Lectio divina col vangelo di Matteo"

SEDE: Casa di Esercizi dei Ss Giovanni e Paolo, - Piazza SS. Giovanni e Paolo, 13 00184 Roma (RM) - Tel. 06.772711 - 06.77271416 - Fax 06.77271367 - www.esercizidelcelio.org

► **2-8 feb: p. Massimiliano Preseglio cp** "Apocalisse 22,17"

SEDE: Casa di Esercizi dei Ss Giovanni e Paolo, Piazza SS. Giovanni e Paolo, 13 00184 Roma (RM) - Tel. 06.772711 - 06.77271416 - Fax 06.77271367 www.esercizidelcelio.org

► **2-9 feb: p. Vincenzo Bonato camaldolese** "Lumen Gentium n. 42"

SEDE: Centro Mater Divinae Gratiae - Via S. Emiliano 30 - 25127 Brescia (BS) Tel. 030.3847212/273 - Fax 030.3847297 - www.materdivinae GRATIAE.IT

► **7-14 feb: p. Tullio Benini scj** "Esercizi spirituali"

SEDE: Romitaggio Maria Bambina - Via G. Andreani, 31 21030 Ghirla (VA) Tel. 0332716112 - Fax 0332716112 - e-mail: rombambina@suoredimariabambina.org